

UNA FINESTRA SUL CORTILE: LA RISPOSTA DI JAZZDANMARK ALLA PANDEMIA



Ascolta questo
articolo

Morten Weeth



Questo articolo racconta l'esperienza dell'organizzazione danese JazzDanmark che, durante il lockdown, ha ripensato le modalità di relazione tra persone e luoghi. Una telefonata faticosa ha stravolto la vita dell'organizzazione ma grazie alla creatività, al coraggio e all'amore per la musica, JazzDanmark ha saputo mettere in campo nuove iniziative che non solo potrebbero rappresentare una soluzione per la situazione che stiamo vivendo ma anche una opportunità per raggiungere nuovi pubblici.



Eva Frost

Il 18 marzo 2020 JazzDanmark ricevette una telefonata. Da qualche giorno il Primo Ministro danese aveva chiuso il Paese e milioni di persone stavano iniziando una nuova vita quotidiana fatta principalmente di smart working, necessario in una situazione di emergenza anche per assicurare assistenza all'infanzia. La telefonata proveniva da uno dei tanti protagonisti del jazz set nazionale che aveva avuto un'idea: compatibilmente con le norme di sicurezza anti Covid-19, avrebbe fatto un concerto nel suo cortile insieme ad altri musicisti. Avrebbe suonato per la gioia del pubblico, che avrebbe assistito al concerto dalle finestre e dai balconi, illuminando la sera e i tempi bui che stavamo vivendo.

Il mio primo pensiero fu che l'idea era davvero potente. Il secondo, invece, fu: "Come possiamo trasferire il progetto su larga scala portando i concerti in tanti cortili?". Due giorni dopo inviammo il nostro primo comunicato stampa, con un invito rivolto a musicisti e ad associazioni di housing sociale di tutta la Danimarca a candidarsi per partecipare all'iniziativa. Riuscimmo a realizzare 40 concerti in 40 cortili diversi, per la gioia di migliaia di residenti. Tutto questo fu possibile destinando

OO LO STREAMING HA
PERMESSO AGLI ARTISTI DI
ESPRIMERSI E DI MANTENERE
UNA RELAZIONE CON I
PROPRI FAN E AL PUBBLICO
DI GUARDARE AL MONDO
DELL'ARTE E DELLA
CULTURA OO


all'iniziativa, in un primo momento, fondi di progetti annullati a causa del Covid-19 e, in seguito, fondi messi a disposizione da fondazioni e altre organizzazioni.

Inoltre, circa 250.000 utenti seguirono gli eventi in diretta streaming e, dando una rapida occhiata all'audience, scoprimmo che si trattava di un target sorprendentemente nuovo. Improvvisamente

eravamo riusciti a raggiungere donne tra i 30 e i 40 anni che raramente assistevano a concerti dal vivo che spesso vengono organizzati in orario serale.

Parliamo della diretta streaming, dono e condanna della pandemia. Siamo d'accordo che sentire e vedere i musicisti attraverso uno schermo non potrà mai sostituire l'esperienza di sedersi di fronte a loro, sentendo la musica sui nostri corpi. Lo streaming ha però permesso agli artisti di esprimersi e di mantenere una relazione con i propri fan e, allo stesso tempo, al pubblico di guardare, seppur in modo limitato, al mondo dell'arte e della cultura. Per questo, dopo aver conosciuto le potenzialità e le insidie della tecnologia, abbiamo deciso di cercare altri finanziamenti per innalzare la qualità dei concerti in streaming.

Abbiamo così lanciato "The Streaming Service", un progetto a cui possono aderire musicisti e organizzatori di tutta la Danimarca per avere un allestimento digitale per i loro concerti in streaming, comprensivo di uno staff a completa disposizione.



00 CON L'ARRIVO DELLA
PANDEMIA, È DIVENTATA UNA
PRIORITÀ CONSIDERARE MODI
ALTERNATIVI DI FAVORIRE
L'INCONTRO TRA PERSONE E
ARTI E IMPROVVISAMENTE
SONO EMERSE INIZIATIVE
INNOVATIVE 00

I musicisti aderenti hanno l'opportunità di realizzare una diretta streaming di alta qualità e di avere del materiale video da utilizzare in qualunque momento. A oggi, nell'arco di 3 mesi, sono state realizzate 40 sessioni video, compresi interi festival e molti concerti che hanno riscosso attenzione anche all'estero. Il progetto del sassofonista Lars Møller, ad esempio, ha coinvolto circa 12.000 amanti del jazz indiani che seguono le performance in diretta, mentre il progetto "Apolonian Circles" sta utilizzando l'allestimento on line per un evento transoceanico in cui musicisti danesi e americani suonano insieme in video connessione.

Allo stesso tempo, sempre nel rispetto delle norme anti Covid-19, è stata promossa un'altra idea di concerto: con il progetto "Unlock Music", ideato insieme alla fondazione Augustinus Fonden, incoraggiamo i musicisti a lavorare in contesti naturalistici. In tre città della Danimarca sono state realizzate "camminate concerto", passeggiate accompagnate da performance jazz dal vivo, che hanno coinvolto più di 3000 persone, organizzate in gruppi di 25-30 persone.

E per quanto riguarda la diffusione? Dopo il grande interesse suscitato a livello internazionale da "Baggårdsjazz", "Unlock Music" e "The Streaming Service", siamo andati alla ricerca di nuova linfa vitale e abbiamo iniziato a sviluppare il progetto "Danish Jazz Web", un progetto che ha lo scopo di portare il jazz danese su un palcoscenico internazionale, tramite una piattaforma che crea una struttura ottimale per la sua diffusione. L'iniziativa partirà tra ottobre e novembre e noi non vediamo l'ora.

Questi progetti sono prove evidenti del fatto che muovendosi rapidamente e avendo il coraggio di sperimentare, anche senza avere fin da subito un obiettivo chiaramente definito, possiamo raggiungere risultati inaspettati e ampi. Ma qual è esattamente la ricetta? Con l'arrivo della pandemia, è diventata una priorità considerare modi alternativi di favorire l'incontro tra persone e arti e improvvisamente sono emerse iniziative innovative.

Iniziative che, se non avessimo avuto questo particolare atteggiamento di sfida non sarebbero mai venute alla luce. Gli attori più flessibili e resilienti hanno avuto la capacità di riconsiderare il nuovo scenario e, allo stesso tempo, si è fatta strada una nuova compagine di creativi che ha creato eventi virtuosi.

Quando qualcosa di noto si unisce a qualcosa di completamente nuovo nascono esperienze uniche. Questo è

OO LA SFIDA ORA SARÀ CAPIRE
COME PORTARE CON NOI LA
PARTE MIGLIORE DELLA CRISI E
ALLO STESSO TEMPO NON
DOVER INIZIARE DA CAPO
OGNI VOLTA OO

quello che accade quando un cantastorie da cortile viene sostituito da un moderno musicista di jazz o quando un musicista rock suona dal vivo su un gommone nel mare.

Durante la pandemia, non solo gli organizzatori hanno dovuto pensare in modo alternativo ma anche il pubblico ha iniziato a pensare a modi diversi per ottenere la propria dose di cultura. Quando hanno chiuso i teatri, una lettura virtuale personalizzata ha improvvisamente fornito un'esperienza immersiva e quando ci è stato vietato di frequentare il nostro jazz club, uno sguardo al cortile è stato un modo per sopravvivere culturalmente.

OO UNO SGUARDO AL CORTILE È STATO UN MODO PER SOPRAVVIVERE CULTURALMENTE OO

Ora siamo in ballo. Abbiamo davanti ancora un lungo cammino durante il quale restrizioni imprevedibili potrebbero porre fine agli eventi, anche a quelli che rispettano le norme di sicurezza anti Covid-19. La sfida sarà capire come portare con noi la parte migliore della crisi e allo stesso tempo non dover iniziare da capo ogni volta.

La domanda che ci poniamo è proprio questa: come possiamo portare con noi il meglio per garantire, quando tutto si sgretola e il terreno è sconnesso, la salute fisica e mentale degli artisti e del pubblico e la continuità del lavoro artistico?

Credo siano due gli elementi principali a cui far riferimento: il coraggio e la resilienza. Il coraggio per continuare a fare concerti come abbiamo sempre fatto, con attenzione alla tutela della salute; il coraggio per costruire e dare maggiore vigore alle idee che ci hanno arricchito durante la crisi; il coraggio di acquistare i biglietti e presentarsi agli eventi culturali...nonostante tutti i timori.

E infine, una bella dose di resilienza, così da non far mancare il coraggio. //

Eva Frost dal 2018 è alla guida di JazzDanmark, organizzazione che promuove il jazz danese in Danimarca e all'estero. Vanta una esperienza pluriennale nel settore culturale e ha lavorato nell'industria del live per un'etichetta discografica.

Dal 2015 dirige diverse iniziative, tra cui il rinomato progetto di gender equality nella musica, "JazzCamp for Girls", il "Danish jazz festival" a Londra e un progetto jazz paneuropeo rivolto a bambini, giovani musicisti e piccoli giornalisti.